



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 54

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

814^a seduta (1^a pomeridiana): mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 16
LEGNINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	3, 6
MORANDO (PD)	6
TANCREDI (PdL), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, dei disegni di legge nn. 3585, 3585-bis (tabelle 1 e 1-bis, 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Prego il senatore Legnini di riferire alla Commissione sul disegno di legge di stabilità.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di stabilità per il 2013 al nostro esame suggella il percorso di avvicinamento all'equilibrio di bilancio, avviato nel corso del 2011 in attuazione degli impegni assunti in sede europea. Esso, infatti, realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili.

Gli effetti delle misure contenute nel disegno di legge di stabilità, come approvate dalla Camera dei deputati, comportano nel 2013, in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, una correzione netta per un importo pari a circa 2,5 miliardi. Per il biennio successivo le richiamate misure incidono sul saldo in modo limitato (31 milioni nel 2014 e 158 milioni nel 2015). Il richiamato peggioramento di 2,5 miliardi dell'indebitamento netto nel 2013, pari a 0,15 punti percentuali di PIL, si pone all'interno del margine indicato nella Nota di aggiornamento del DEF tra la previsione tendenziale e l'obiettivo programmatico delle

amministrazioni pubbliche. Gli effetti in termini di fabbisogno presentano le medesime caratteristiche quantitative.

Gli obiettivi di saldo strutturale per la pubblica amministrazione sono pari a 0 nel 2013, -0,2 nel 2014 e -0,4 nel 2015. Questi obiettivi strutturali, corrispondono, sulla base delle stime del Governo, ad obiettivi di indebitamento netto in termini di PIL pari a -1,8 per il 2013, -1,5 nel 2014 e -1,3 nel 2015, valori numerici realizzati con i disegni di legge di bilancio e di stabilità che abbiamo all'esame. In termini strutturali, ossia al netto della componente ciclica e delle misure *una tantum*, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche appare in linea rispetto a quanto indicato nel Documento di economia e finanza (DEF).

Il quadro di finanza pubblica riportato nel DEF dell'aprile 2012 e nella Nota di Aggiornamento del settembre 2012, che prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2013 (con *surplus* strutturale pari allo 0,6 per cento del PIL) viene quindi sostanzialmente confermato, pur in presenza di un deterioramento dei dati finanziari. L'indebitamento netto strutturale tendenziale dovrebbe, in particolare, ridursi di 2,8 punti percentuali nell'anno in corso, attestandosi intorno al -0,9 per cento del PIL; nel 2013 il saldo mostrerebbe un avanzo di 0,2 punti percentuali di PIL, mentre negli anni 2014 e 2015 esso assumerebbe un segno negativo, rispettivamente -0,2 per cento e -0,5 per cento, attestandosi comunque su un livello in linea con l'obiettivo di medio termine. In termini programmatici, il saldo strutturale conferma l'obiettivo del bilancio in pareggio nel 2013, malgrado la presenza di un rallentamento dell'economia più significativo di quanto previsto nel DEF, nonché l'esigenza di assumere spese incompressibili. Negli anni successivi l'indebitamento netto strutturale programmatico dovrebbe rimanere in linea con l'obiettivo di medio periodo concordato in sede europea (-0,2 per cento nel 2014 e -0,4 per cento nel 2015). Dal prospetto di copertura degli oneri correnti contenuto nel disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015 risulta che i mezzi di copertura sono forniti esclusivamente da risorse determinate dallo stesso disegno di legge finanziaria.

Le nuove o maggiori spese correnti relative all'articolato sono pari a 7.822 milioni di euro per l'anno 2013, 8.465 per il 2014 e 8.400 per il 2015, a cui si aggiungono maggiori spese relative alle Tabelle A e C per complessivi 179 milioni di euro nel 2013, 90 nel 2014 e 95 nel 2015. Le minori entrate sono pari a 6.360 milioni di euro nel 2013, 4.989 nel 2014 e 3.832 nel 2015. Quali mezzi di copertura sono riportate le nuove o maggiori entrate derivanti dall'articolato nonché i risparmi di spesa derivanti dall'articolato e da due tabelle allegate allo stesso disegno di legge.

In particolare, le nuove o maggiori entrate ammontano a 6.086 milioni nel 2013, 6.903 nel 2014 e 6.511 nel 2015. La riduzione di spese correnti deriva quasi totalmente dall'articolato e ammonta a 8.942 milioni nel 2013, 7.091 nel 2014 e 6.744 nel 2015. A questi importi occorre aggiungere 9 milioni nel 2014 e 5 nel 2015 derivanti dalla Tabella A. Per quanto concerne i saldi, per il 2013 il limite massimo del saldo netto

da finanziare è pari a 6,6 miliardi in termini di competenza, al netto di 6.230 milioni per regolazioni debitorie, come indicato dalla citata Nota di aggiornamento del DEF. Segnalo che tali obiettivi di raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio vengono conseguiti nonostante il peggioramento delle previsioni macroeconomiche sia rispetto alle previsioni del DEF (aprile 2012), come registrate nella Nota di aggiornamento di settembre 2012, che rispetto a questi ultimi dati, come segnalato dall'OCSE nel novembre scorso. Segnalo, altresì, che l'andamento del debito pubblico costituisce tuttora il problema più rilevante della nostra finanza pubblica. Si prevede, infatti, la seguente evoluzione del debito nel triennio: 126,4 per cento sul PIL nel 2012, 127,1 per cento sul PIL nel 2013, 125,1 per cento sul PIL nel 2014; 122,9 per cento sul PIL nel 2015. L'avanzo primario, frutto del risanamento di questi anni, avrà la seguente evoluzione: 2,9 per cento nel 2012, 4 per cento nel 2013, 4,4 per cento nel 2014, 4,8 per cento nel 2015.

La preziosa accumulazione dell'avanzo primario consentirà sicuramente di accelerare la discesa del rapporto debito/PIL, ma non c'è dubbio che per conseguire gli obiettivi auspicati ciò non sarà sufficiente e saranno necessari, come da molto tempo da più parti viene auspicato, interventi straordinari sul debito. Il bilancio del 2013 sarà comunque il primo in equilibrio strutturale in attuazione degli obblighi assunti in sede europea e recepiti nella nostra Carta costituzionale. L'enorme sforzo del nostro Paese e dei suoi cittadini per raggiungere tali ambizioni obiettivi, indispensabili per mettere in sicurezza l'Italia e l'euro, è stato attuato nel pieno della grave e prolungata crisi che ha avuto queste dimensioni: dal 2008 al 2012 abbiamo perso circa 7 punti di PIL, il PIL *pro capite* è sceso da 25.243 euro del 2007 a 22.874 euro del 2012, il tasso di disoccupazione è salito dal 6,7 del 2008 al 10,8 previsto nel 2012 (arriverà, secondo le previsioni, al 11,4 nel 2013), il debito pubblico è salito sul PIL del 2008 dal 106,1 per cento del 2008 al 126,4 per cento del 2012, la pressione fiscale è salita dal 42,9 del 2008 al 44,7 del 2012. Il saldo cumulato di tutte le manovre finanziarie adottate nel quinquennio trascorso ammonta a 92,801 miliardi di euro nel 2013, come risultante dalla somma delle seguenti manovre: il decreto-legge n. 112 del 2008 e il decreto-legge n. 185 del 2008, il decreto-legge n. 78 del 2009, il decreto-legge n. 78 del 2010, il decreto-legge n. 98 del 2011 e i successivi decreti-legge nn. 138 del 2011 e 201 del 2011.

In tale contesto si collocano le scelte e le grandezze finanziarie recate dalla legge di stabilità. Il testo uscito dalla prima lettura della Camera dei deputati è molto diverso, nel contenuto e nella composizione, da quello licenziato dal Governo: migliorano i saldi nell'intero triennio di riferimento. Rispetto al disegno di legge presentato dal Governo, il saldo netto da finanziare per il 2013 migliora di circa 17 milioni, così come l'indebitamento netto e il fabbisogno che migliorano di circa 400 milioni di euro. Per il biennio successivo gli emendamenti incidono in lieve miglioramento su fabbisogno e su indebitamento (circa 11 milioni nel 2014 e 6 milioni nel 2015), mentre per il saldo netto da finanziare si rileva un lieve peggior-

ramento, intorno a 10 milioni nel 2014 e 33 milioni nel 2015. Nel corso della prima lettura alla Camera dei deputati sono state apportate incisive misure di modifica o di riscrittura del testo originario proposto dal Governo.

Il contenuto dettagliato dell'articolato sarà illustrato dal collega Tancredi, mentre io richiamerò solo alcuni punti inerenti le modifiche più significative. In particolare, la manovra fiscale è stata in gran parte modificata, sopprimendo la riduzione delle aliquote IRPEF – che abbassava di un punto percentuale le aliquote applicabili ai primi due scaglioni di reddito (del 23 e del 27 per cento) e i cui benefici si sarebbero polverizzati su una ampia platea di contribuenti, ivi compresi quelli ricompresi nelle classi di reddito elevate, e utilizzando le risorse così liberate per interventi mirati in favore delle famiglie e della competitività delle imprese, attraverso la riduzione del cuneo fiscale. Al fine di rilanciare la produttività è stato previsto inoltre che le risorse destinate alle misure di detassazione dei contratti di produttività (950 milioni nel 2013) siano destinate a tal fine anche nel caso di mancata tempestiva emanazione delle opportune norme attuative (entro il 15 gennaio 2013) ed è stata disposta la proroga al 2014 delle suddette misure, nel limite massimo di spesa di 800 milioni di euro, fissando al 15 gennaio 2014 il termine per emanare la relativa disciplina attuativa.

Tra gli altri interventi in materia di imprese, si segnala il differimento della variazione in aumento dell'aliquota IVA agevolata per le cooperative sociali (dal 4 al 10 per cento), applicata sulle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013, con possibilità di ulteriore proroga ove non venga aperta l'annunciata procedura. In materia di società agricole, vengono posticipate di un anno sia l'abrogazione delle disposizioni che consentono alle stesse di optare per un regime fiscale più favorevole, sia la decorrenza dei periodi d'imposta per i quali è prevista la rivalutazione del 15 per cento del reddito dominicale e agrario ai fini della determinazione delle imposte sui redditi.

Ancora in materia di sviluppo e rilancio della competitività, è stata disposta l'istituzione di un fondo per la concessione di un credito per la ricerca e lo sviluppo, destinato in particolare alle piccole e medie imprese e alle reti impresa, nonché alla riduzione del cuneo fiscale. Il fondo è finanziato mediante la progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese, anche sulla base del cosiddetto «rapporto Giavazzi», che continua ad essere misterioso ai più e che sarebbe bene prima o poi acquisire e valutare.

MORANDO (PD). È disponibile dal giorno in cui è stato consegnato, con tanto di proposta di legge annessa.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Non è chiaro come è utilizzabile, perché sappiamo che quando fu presentato furono prospettate risorse di 10 miliardi disponibili. Sarebbe utile anche acquisire la disponibilità in concreto di una parte, anche molto contenuta, di

quell'elenco di trasferimenti dei contributi alle imprese per dare sostanza a questo fondo che ha una finalità assolutamente condivisibile.

Analogo impatto di carattere programmatico, con valenza sistemica, assumono le norme che anticipano al 2013 la destinazione delle maggiori entrate strutturali derivanti dall'attività di contrasto all'evasione al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Tra gli interventi di maggior rilievo sociale vanno richiamati l'incremento, per il 2013, di 300 milioni di euro del Fondo nazionale per le politiche sociali, di 200 milioni del Fondo per le non autosufficienze, nonché di 50 milioni di euro del Fondo integrativo per la concessione di borse di studio.

Per quanto concerne i cosiddetti esodati, è stata ampliata la platea dei soggetti salvaguardati, che passa così a circa 130.000 soggetti, prevedendo che le disposizioni previgenti alla legge Fornero continuino a trovare applicazione anche nei confronti di altri, ulteriori, lavoratori. Per il finanziamento degli interventi si prevedono risorse per un totale di 554 milioni nel periodo 2013-2020, da reperire attraverso gli eventuali risparmi accertati da precedenti interventi normativi per la tutela dei salvaguardati. Nel caso in cui tali economie si rivelino non sufficienti, scatterà la clausola di salvaguardia attraverso il blocco nel 2014 della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (inclusi i vitalizi percepiti da coloro che hanno ricoperto o ricoprono cariche elettive nazionali e regionali) superiori a sei volte il minimo INPS.

Infine, per far fronte alle calamità che si sono abbattute su diverse parti del territorio nazionale, sono stati stanziati, per il 2013, 250 milioni per interventi nelle Regioni e nei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali di novembre 2012 e 40 milioni di euro per i territori colpiti da eventi atmosferici ed alluvionali (Liguria e Toscana, Veneto, Provincia di Messina, Marche ed Emilia Romagna, Calabria e Basilicata).

Nonostante l'approfondito esame in sede di prima lettura, numerose sono le problematiche affrontate e non risolte alla Camera dei deputati e che comunque appare necessario affrontare. Si citano, senza pretesa di completezza, i temi che a parere del relatore è opportuno affrontare nella lettura al Senato. In primo luogo, la finanza degli enti locali e delle Regioni, cioè il Patto di stabilità interno. Il sistema degli enti territoriali ritiene non sostenibile il contributo alla manovra loro richiesto (1 miliardo per le Regioni a statuto ordinario, 500 milioni per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome; 500 milioni per i Comuni e 200 milioni per le Province) aggiuntivo rispetto alle già pesanti riduzioni contenute nel decreto-legge n. 95 del 2012. Appare, inoltre, quanto mai necessaria qualche disposizione di allentamento del Patto di stabilità interno, come già previsto per l'anno corrente con il decreto sulla cosiddetta *spending review*. L'entità delle risorse necessarie per un intervento significativo sul comparto richiede uno sforzo notevole, che solo con una seria cooperazione tra Governo e Parlamento potranno essere individuate.

Sul fronte della sanità, le Regioni lamentano la non sostenibilità delle riduzioni della spesa sanitaria, che dal 2010 al 2015 ammontano a 26 miliardi di euro, se si considerano anche i tagli previsti dalla legge di stabi-

lità, pari a 600 milioni di euro per il 2013 e ad un miliardo nel 2014, da realizzare mediante una riduzione del 10 per cento dei prezzi di beni e servizi, con esclusione dei farmaci e dei dispositivi medici, e con abbassamento del tetto di spesa dei dispositivi medici, ridotto ulteriormente di 0,1 punti percentuali per l'anno 2013 e di 0,4 punti a decorrere dall'anno 2014 rispetto ai livelli previsti dal decreto-legge 95 del 2012. Si tratta di valutare la fondatezza di quanto sostenuto dalle Regioni in ordine alla possibilità attuale di soddisfare i livelli essenziali di assistenza (LEA) e di mantenere in equilibrio il sistema ed assumere le decisioni conseguenti.

In materia di politiche sociali andranno considerate le enormi difficoltà sociali indotte dalla crisi, dall'aumento del tasso di disoccupazione e dagli effetti di alcuni interventi restrittivi e di riforma di questi anni che hanno accresciuto una platea già consistente di persone, anche giovani e professionalizzate, disoccupate e prive di tutela (precarì della pubblica amministrazione, licenziati, esodati, contributori volontari, lavoratori in mobilità, lavoratori in cassa integrazione).

Si tratta di valutare la necessità di reintegrare le ingenti risorse necessarie per gli ammortizzatori sociali in deroga (a fronte di finanziamenti di circa 1,7 miliardi di euro per il 2011 e circa 2 miliardi di euro per il 2012, l'attuale dotazione per il 2013 è pari a soli 800 milioni di euro), con un *trend* di disoccupazione e cassa integrazione guadagni che è quello reso noto di recente dall'ISTAT; ma anche di un intervento che argini gli effetti dell'espulsione dei lavoratori precari dalla pubblica amministrazione (che secondo le stime della Ragioneria Generale dello Stato sono circa 250mila), come di rafforzare le tutele per gli esodati, i licenziati, i collocati in mobilità. Anche per tali interventi occorrono rilevanti risorse allo stato non individuate, che si aggiungono all'impegno assunto dal Governo alla Camera di accrescere di altri 200 milioni il Fondo per la non autosufficienza.

Ulteriore tema è quello della cosiddetta *Tobin tax*. I commi 14 e 15 dell'articolo 3 introducono, a decorrere dal 1° gennaio 2013, un'imposta di bollo, con aliquota dello 0,05 per cento, sulle operazioni di compravendita di azioni ed altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato nonché sulle operazioni sui cosiddetti strumenti derivati, nelle quali almeno una delle due controparti sia residente in Italia e che siano diverse da quelle relative ai titoli di Stato emessi da Paesi dell'Unione europea o aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo, con una stima di maggiori entrate previste quantificabile in 1,08 miliardi di euro annui.

Da più parti è stata rilevata la necessità di modifiche sostanziali al testo originario intervenendo su presupposti impositivi, basi imponibili, aliquote e valutando gli effetti della nuova tassa sui mercati finanziari, con particolare riferimento ai rischi di fughe di capitali, nonché di traslazione sulle imprese di oneri inattesi. Sarebbe quanto mai opportuno un ampliamento della base imponibile che includa tutti gli strumenti derivati, che renderebbe possibile una conseguente riduzione delle aliquote, tenendo in considerazione anche gli operatori esteri e i *traders* che effet-

tuano un grande numero di scambi giornalieri, nonché i *traders online*, in modo da preservare la capacità della Borsa di intercettare risparmi e grandi capitali per lo sviluppo delle imprese; sappiamo però che su questo tema le opinioni sono molto articolate e credo che ci sarà spazio per una discussione approfondita su questo punto molto delicato.

L'ultimo dei cinque macro temi che vorrei sottoporre all'esame della Commissione riguarda il rilievo del settore università e ricerca e del comparto sicurezza. Qui, dopo aver acquisito il significativo lavoro svolto in prima lettura, appare del tutto evidente la necessità di interventi a sostegno del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) e di una consistente integrazione dei fondi per la ricerca e le borse di studio. Le risorse necessarie sono cospicue e dovranno essere individuate. Sul comparto della sicurezza rimangono aperte numerose problematiche, relative alle spese di esercizio, all'impatto delle misure di contenimento della spesa, alla necessità di provvedere ad un progressivo superamento del blocco del *turn over* per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Alla Camera è stato previsto un primo stanziamento di 10 milioni, che appare però insufficiente.

Numerosi altri interventi, già sollecitati durante la prima lettura, andranno valutati in questo ramo del Parlamento. Se ne citano alcuni, al fine di riuscire a delimitare il possibile campo degli interventi. Si tratta della stabile eliminazione dell'aumento dell'IVA sulle cooperative sociali, dell'esenzione IRPEF degli emolumenti di reversibilità delle pensioni di guerra, di misure di sostegno all'editoria necessarie a causa della grave crisi del settore, della proroga del credito di imposta per il cinema (che andrà a scadere il 31 dicembre 2013), della revisione delle misure fiscali del settore agricolo, dell'esenzione dell'imposta di bollo per i piccoli azionisti, delle ulteriori misure urgenti per il terremoto in Emilia e in Abruzzo, delle diverse misure affrontate nel cosiddetto decreto crescita e rinviate alla legge di stabilità.

Quella che dovremo effettuare si configura quindi come una seconda lettura impegnativa, che certamente dovrà concludersi a saldi invariati ma che dovrà, nei modi da individuare, mobilitare significative risorse, ancora da reperire. Questa è l'ultima sessione di bilancio prima della fine della legislatura, nel corso della quale – ed in particolare nell'ultimo anno con il governo Monti – è stato prodotto un enorme sforzo di consolidamento, che vede il Paese completare un ambizioso percorso di risanamento e raggiungere, in modo riconosciuto da tutti gli organismi internazionali, il proprio obiettivo di medio termine nel 2013, e ciò nonostante le enormi difficoltà congiunturali e la crisi dei debiti sovrani con il nostro *spread* che ha raggiunto in alcune fasi livelli elevatissimi.

Il nostro Paese ha riconquistato dignità e fiducia internazionale, ma tuttora si trova ad affrontare sfide straordinarie. In un arco temporale ristretto è cambiato tutto, financo il lessico, oltre che la sostanza, che accompagna le decisioni finanziarie e di riforma che impattano sulla finanza pubblica. La mole di interventi attuativi *in itinere* è enorme e non siamo ancora in grado, anche per effetto della mancata attuazione di molte mi-

sure decise nell'ultimo anno, di valutarne l'efficacia, gli effetti finanziari e la sostenibilità sociale. Sarebbe utile immaginare sistemi di controllo del Parlamento che non guardino solo alla prospettiva del fare le leggi, ma anche a quella di verificarne l'attuazione. Occorrerebbe, inoltre, come iniziò a fare il ministro Tommaso Padoa Schioppa negli anni 2006-2008, prevedere ed annotare nell'agenda parlamentare misure per le quali esistono impegni, ancorché non vincolati da leggi, a cui bisogna dare attuazione o impegni che attendono di essere tramutati in leggi, oppure ancora iniziative che il Governo ritiene necessario attuare e finanziare. Si tratta della famosa tassonomia che fornisce un quadro metodologico molto utile relativamente alla valutazione degli impegni sottoscritti, delle prassi consolidate e delle nuove iniziative.

Se oggi avessimo un quadro più preciso dell'efficacia e degli effetti delle misure adottate o adottande e non attuate ed un quadro tassonomico aggiornato, potremmo meglio valutare la tenuta nel medio periodo del percorso di risanamento finanziario, che comunque è stato molto importante. Ciò che è certo è che il lavoro fatto è stato enorme ed importante, ma anche che la questione sociale sempre più acuta nel nostro Paese e la necessità di dare impulso a politiche di stimolo dell'economia e dell'occupazione ci impongono la necessità di individuare nuovi spazi finanziari, senza compromettere gli obiettivi di equilibrio del bilancio pubblico e di riduzione del debito. È questa l'enorme sfida che abbiamo di fronte e che mi auguro si possa avviare, seppur in modo limitato per i noti vincoli finanziari e temporali già con questa legge di stabilità.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha detto il collega Legnini, io mi occuperò dell'articolato del disegno di legge in esame.

Quest'anno i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per il triennio 2013-2015 sono indicati in elenchi allegati, mentre i commi 2 e 3 individuano l'adeguamento dei trasferimenti legislativamente dovuti dallo Stato in favore di alcune gestioni pensionistiche dell'INPS, comprese quelle in esso recentemente confluite. I commi 4 e 5 dispongono la riduzione degli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, in attuazione delle misure di contenimento della spesa previste dall'articolo 7, comma 12, del decreto-legge n. 95 del 2012. Essi sono partitamente oggetto, per singolo Ministero, delle norme dei successivi commi dell'articolo 1. Il comma 6 individua la finalità del successivo comma 7, il quale dispone una riduzione delle risorse disponibili relative alle autorizzazioni di spesa indicate nell'elenco 2, negli importi nel medesimo elenco indicati. I commi da 8 a 13 prevedono l'accantonamento di 30 milioni di euro da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da accompagnare ad una riforma degli istituti di patronato volta a migliorarne l'efficienza e a consentire di contenere le erogazioni da parte dello Stato a tali soggetti, nonché la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa all'ex Fondo per l'occupazione confluito nel Fondo sociale per occupazione e

formazione, per 30 milioni di euro per l'anno 2013 e 11,022 milioni annui a decorrere dal 2015.

Per quanto concerne gli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della giustizia, si dispone l'innalzamento del contributo unificato e si destinano le somme così ricavate al miglioramento dei servizi inerenti alla giustizia mentre i commi 17 e 18 dispongono in tema di prestazioni obbligatorie per gli operatori delle comunicazioni in materia di intercettazioni e il comma 19 interviene in tema di impignorabilità di fondi nella disponibilità del Ministero. I commi 24-30 sono rivolti ad attuare, nei confronti del Ministero degli affari esteri, il disposto del comma 5 dianzi citato: in particolare, il comma 25 dispone una riduzione dell'autorizzazione di spesa riguardante l'istituto dell'indennità di servizio all'estero; il comma 26 riduce invece gli assegni di sede del personale delle scuole all'estero. Per quanto concerne il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), si interviene in materia di ordinazione dei pagamenti delle retribuzioni, sui compensi da corrispondere ai membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi per il personale docente e con varie altre misure di riduzione di spesa afferenti al medesimo Ministero. Per quanto concerne il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si dispone in particolare la riduzione delle autorizzazioni di spesa relative alla realizzazione della Pedemontana di Formia (comma 49), al fondo per gli investimenti ferroviari nei servizi di trasporto pubblico locale (comma 50), alla realizzazione di interventi di sostegno del trasporto rapido di massa (comma 51), alla gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (comma 52), alle consistenze di ciascuna categoria di volontari di truppa del Corpo delle capitanerie di porto, rideterminando conseguentemente numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto (commi 53-55), al registro italiano dighe (comma 56).

Per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MI-PAAF) si dispone che l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare S.p.A. (ISA) versi all'entrata di bilancio dello Stato entro il 2015 la somma complessiva di 32,9 milioni di euro, da aggiungere ai versamenti in precedenza stabiliti con la legge n. 183 del 2011, si prorogano di fatto i termini di sospensione delle procedure esecutive e delle azioni giudiziarie nei confronti dell'EIPLI, già soppresso e posto in liquidazione e si prevede che la riduzione dei trasferimenti destinati a taluni enti di ricerca vigilati dal MI-PAAF sia rideterminata in modo meno severo di quanto stabilito con l'articolo 8 del decreto-legge n. 95 del 2012.

Per quanto concerne il Ministero per i beni e le attività culturali (MI-BAC), si modificano la disciplina sospensiva in materia di contributi statali per interventi conservativi volontari sui beni culturali e si estende la disciplina relativa al versamento al bilancio dello Stato delle somme giacenti nelle contabilità speciali. Per il Ministero della salute si prevede una riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa all'assistenza sanitaria erogata in Italia al personale navigante e si interviene sulla mobilità sanitaria internazionale.

Sul piano dello sviluppo, ai commi da 79 a 81 dell'articolo 1 si istituisce un fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, nonché per ridurre il cuneo fiscale. I commi da 82 a 87 recano norme in materia di contenimento della spesa degli enti pubblici nazionali di previdenza ed assistenza sociale. Per quanto concerne le autonomie locali, i commi da 89 a 94 determinano gli ulteriori risparmi che le Regioni e le Province autonome sono tenute a realizzare, aumentando le somme già definite dal decreto legge n. 95 del 2012 (cosiddetta *spending review*).

L'incremento del risparmio è fissato in 1.000 milioni di euro annui per le Regioni a statuto ordinario (comma 89) e in 500 milioni di euro annui per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome (comma 90). Il comma 95 incrementa la misura della già vigente riduzione percentuale (da 5 a 10 punti) degli importi e delle connesse prestazioni, relativi a contratti in essere di appalto di servizi o di fornitura di beni e di servizi, stipulati da enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale (SSN) e di conseguenza riduce il livello di finanziamento del SSN stesso, nella misura di 600 milioni di euro per il 2013 e di 1.000 milioni di euro annui a decorrere dal 2014. Il gruppo di commi da 97 a 109 introduce ulteriori misure in tema di acquisti delle pubbliche amministrazioni, sia per quanto concerne gli immobili e le locazioni sia sui mobili, gli arredi e le consulenze esterne.

L'articolo 2 contiene una serie di disposizioni puntuali di rifinanziamento di specifiche iniziative. Si tratta della partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse finanziarie di alcuni fondi multilaterali di sviluppo, ai lavori di manutenzione straordinaria delle rete ferroviaria e stradale, alla realizzazione del sistema Modulo sperimentale elettromeccanico (MOSE), alla nuova linea ferroviaria Torino-Lione, alla ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina, ai Comuni colpiti dal terremoto del Belice, all'attuazione degli accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino, al Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio.

I commi da 16 a 20 ed il comma 22 prevedono ulteriori deroghe, in favore dei cosiddetti esodati e di altre categorie di soggetti, ai fini dell'applicazione della disciplina previgente alla riforma delle pensioni introdotta con il decreto salva-Italia. Il comma 21 elimina, per il 2014, la perequazione automatica dei trattamenti pensionistici per le quote eccedenti 6 volte il trattamento minimo, di cui ha parlato il collega Legnini. Il comma 25 istituisce un apposito fondo presso il Ministero dell'interno con una dotazione di 40 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2013, per la gestione della flotta aerea antincendio, trasferita dal Dipartimento della protezione civile al Dipartimento dei vigili del fuoco. Il comma 26 dispone che vengano riassegnati al MIPAAF, previo versamento all'entrata del bilancio statale, i proventi derivanti dallo svolgimento di attività e prestazioni di servizi già in capo alla soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), attività e servizi ora di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

I commi da 27 a 40 recano autorizzazioni di spesa varie. In particolare, il comma 28 dispone un definanziamento di 631,7 milioni per il 2013 della dotazione del Fondo per il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili, il comma 29 reca uno stanziamento di 110 milioni di euro, per il 2013, in favore di lavoratori socialmente utili e di altre categorie di lavoratori, mentre il comma 30 prevede l'istituzione di un nuovo Fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili dotato di 315 milioni di euro per l'anno 2013. Il comma 31 incrementa per il 2013 di 300 milioni di euro la dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Tenendo conto della riduzione operata in Tabella C, la dotazione del Fondo per il 2013 risulta pari a 344,178 milioni, mentre il comma 32 autorizza la spesa di 200 milioni di euro, per l'anno 2013, per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze, ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA). I commi 41 e 42 anticipano al 2013 la previsione secondo la quale le maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione confluiscono in un apposito Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e disciplinano la presentazione al Parlamento di apposita relazione sui risultati derivanti dalla lotta all'evasione. Il comma 43 istituisce il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario, alimentato da una quota di compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina.

L'articolo 3 contiene le misure in materia fiscale. In particolare, il comma 1 amplia il novero degli apparecchi autorizzati per il gioco lecito senza vincita in denaro, includendovi altre tipologie di macchinari, anche se a questo proposito il Ministro ci ha riferito che il gettito si sta riducendo. (*Commenti dei senatori Morando e Fleres*). Il comma 2 prevede, a decorrere dal 1° luglio 2013, l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 21 al 22 per cento; rispetto alla formulazione originaria della norma, non si procede più all'aumento dell'aliquota ridotta dal 10 all'11 per cento.

Il comma 3 proroga per il 2013 le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, mentre il comma 4 proroga le suddette misure anche all'anno 2014; per il periodo di riferimento, a tali misure viene posto un limite massimo complessivo pari a 800 milioni di euro.

Il comma 5 innalza l'importo delle detrazioni IRPEF spettanti per figli a carico: viene in particolare elevata da 800 a 950 euro la detrazione IRPEF per figli a carico di età pari o superiore a tre anni, da 900 a 1.220 euro quella prevista per ciascun figlio di età inferiore a tre anni, nonché da 220 a 400 euro quella per ciascun figlio portatore di *handicap*.

I commi 6 e 7 elevano gli importi delle deduzioni forfetarie ai fini IRAP per i lavoratori assunti a tempo indeterminato e quelli delle deduzioni previste per i contribuenti di minori dimensioni. Tali disposizioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013.

Il comma 8 dispone che i certificati penali siano assoggettati ad imposta di bollo.

Il comma 9 stabilizza l'incremento delle accise sui carburanti disposto con la determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 88789 del 2012: viene dunque previsto che, dal 1° gennaio 2013, l'aliquota di accisa sulla benzina sarà pari a 728,40 euro per mille litri e quella sul gasolio usato come carburante a 617,40 euro per mille litri.

I commi da 10 a 12 innovano la disciplina dell'IVA applicabile alle prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative e dai loro consorzi, assoggettandole all'aliquota del 10 per cento anziché del 4 per cento qualora si tratti solo di cooperative sociali, ferma restando per queste ultime la possibilità di usufruire del più agevole regime ON-LUS.

Il comma 13 assoggetta ad IRPEF le pensioni di guerra e assimilate erogate a titolo di reversibilità a soggetti con reddito complessivo superiore a 15.000 euro.

I commi da 14 a 17 introducono, a decorrere dal 1° gennaio 2013, un'imposta di bollo (cosiddetta *Tobin tax*), con aliquota dello 0,05 per cento sulle operazioni di compravendita di azioni ed altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato nonché sulle operazioni sui cosiddetti strumenti derivati.

Il comma 18 riduce dal 27,5 al 20 per cento la percentuale deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle spese e degli altri componenti negativi relativi alle autovetture, agli autocaravan, ai ciclomotori ed ai motocicli impiegati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, nel caso di utilizzo esclusivo del mezzo di trasporto per fini aziendali e fermo restando l'importo massimo relativo al costo di acquisizione dei predetti mezzi.

I commi da 19 a 22 intervengono sulla disciplina dell'affrancamento dei valori contabili, mentre il comma 23 dispone l'aumento della misura dell'acconto sulle riserve tecniche per le imprese di assicurazione.

Il comma 25 prevede che, ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta 2013, 2014 e 2015, il reddito dominicale e quello agrario sono rivalutati del 15 per cento, mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, la rivalutazione è pari al 5 per cento.

I commi 26 e 27 abrogano le disposizioni che consentivano alle società agricole di optare per l'applicazione di un regime fiscale più favorevole nonché di considerare imprenditori agricoli le società costituite da imprenditori agricoli, che esercitassero esclusivamente le attività di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci.

Il comma 28 istituisce un Fondo, con dotazione di 248 milioni di euro nel 2014 e di 292 milioni di euro a decorrere dal 2015, volto a esentare dall'IRAP, a decorrere dal 2014, le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni, che non si avvalgono di lavoratori dipen-

denti o assimilati e che impiegano anche in locazione beni strumentali di ammontare massimo determinato con decreto ministeriale.

Il comma 29 dispone che le Regioni utilizzino i dati desunti dal Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) per consentire l'applicazione dell'accisa agevolata ai carburanti impiegati nello svolgimento di attività agricole. Il comma 30 prevede per il solo 2013 la riduzione del 10 per cento dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura; a decorrere dal 1° gennaio 2014 la predetta riduzione è fissata al 5 per cento.

I commi 31 e 32 prevedono per l'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (IVIE) e per l'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE) il differimento della loro istituzione dal 2011 al 2012. I commi 33 e 34 assoggettano a IVA secondo l'aliquota ordinaria l'attività di gestione individuale di portafogli titoli, relativamente alle operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2013.

Il comma 35 dispone una riduzione del limite minimo di alcune sanzioni amministrative pecuniarie, relative alla disciplina sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il comma 36 proroga al triennio 2013-2015 le norme sul trasferimento di risorse tra autorità amministrative indipendenti stabilite dalla legge finanziaria per il 2010, a beneficio del Garante per la protezione dei dati personali e della Commissione di garanzia per l'attuazione delle legge sull'esercizio del diritto di sciopero.

Il comma 37 introduce la detraibilità dalle imposte sui redditi del 19 per cento delle erogazioni liberali in denaro in favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Il comma 38 prevede, in materia di riscossione delle multe per il superamento delle quote latte, che l'AGEA, nei casi di mancata adesione del debitore alla rateizzazione e di decadenza dello stesso dal beneficio della dilazione, potrà procedere alla riscossione a mezzo ruolo con le modalità e secondo la disciplina previste per la riscossione coattiva delle imposte dirette, avvalendosi delle società del Gruppo Equitalia e della Guardia di finanza, in luogo di procedere secondo la disciplina della riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, mediante ingiunzione fiscale.

Il comma 39 proroga all'anno 2013 la detrazione fiscale per carichi di famiglia in favore dei soggetti non residenti, già più volte prorogata.

Il comma 40 dispone l'incremento di 250 milioni di euro per l'anno 2013 delle risorse del Fondo della protezione civile da destinare a interventi in conto capitale nelle zone interessate dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di novembre 2012.

I commi da 41 a 44 dispongono le consuete norme in ordine all'entità della parte tabellare e i limiti massimi di impegnabilità che le amministrazioni pubbliche possono assumere nel 2013.

Infine, il comma 45 introduce una clausola di salvaguardia, in base alla quale le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano attuano le disposizioni della presente legge nelle forme stabilite dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione.

PRESIDENTE. Ringrazio i relatori e rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.